

OGGETTO: Adesione della Regione Lazio al Patto Territoriale delle Colline Romane promosso dalla Provincia di Roma e sottoscrizione del Protocollo d'Intesa.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE AL BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Premesso

Che con la Legge 23 dicembre 1996 n.662 sono stati individuati gli strumenti della Programmazione Economica

Considerato

Che il Patto Territoriale è uno degli strumenti della programmazione negoziata concepito come l'accordo per l'attuazione di un programma d'interventi per lo sviluppo locale, promosso dagli Enti locali, dalle parti sociali e da altri soggetti pubblici e privati;

Considerato

Il ruolo assegnato dalla normativa vigente alla Regione intesa come soggetto di coordinamento delle istanze della progettualità locali in conformità a un quadro di coerenze con la programmazione regionale con le politiche nazionali e comunitari;

Considerato

Che con la L.R. 18 maggio 1998 n. 14, art. 47, comma uno, la Regione Lazio ha istituito un fondo speciale di rotazione a sostegno dei Patti Territoriali attivati sul territorio regionale;

Vista

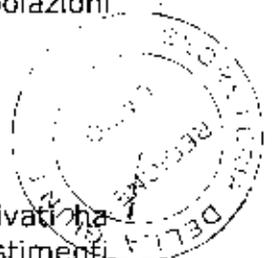
La nota del 09 ottobre 2002 Prot. n. 4882/1 della Provincia di Roma con la quale chiede alla Regione Lazio di aderire al Patto Territoriale delle Colline Romane, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Roma, nell'ambito territoriale di un Programma di Sviluppo integrato che coinvolge direttamente 76 comuni della Provincia di Roma, che ha come finalità la promozione di uno sviluppo del sistema turistico locale sostenibile e l'innalzamento della qualità della vita delle popolazioni residenti;

Tenuto conto

Che le fasi di promozione e sensibilizzazione tra i soggetti pubblici e privati ha raccolto l'adesione di interessi di 167 progetti per un programma di investimenti complessivo di oltre 1.514,00 milioni di € e un incremento occupazionale previsto a regime di 9.897 unità lavorative;

Considerato

Che la Provincia di Roma evidenzia, sempre con la nota sopra riportata, che la fase di definizione finale del Progetto Integrato di Patto Territoriale delle Colline Romane, nonché per le opportune ricadute sul sistema che regola la programmazione negoziata, e secondo quanto scaturisce dalla lettura combinata del d.l.vo 112 del 1998 e dalla collegata L.R. 14 del 1999, della L. 622/96, della Delibera CIPE del 21 marzo 1997 e dell'atto di indirizzo del CIPE del 4 aprile 2001, è necessaria la



[Handwritten signature]

sottoscrizione del Protocollo d'Intesa relativo all'attuazione del Patto Territoriale delle Colline Romane tra la Regione Lazio, la Provincia di Roma e gli altri Enti sottoscrittori;

Visto

Il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra le parti presso la sede della Provincia di Roma, Palazzo Valentini in data 4 novembre 2002 (ai sensi dell'art. 2, comma 203 e ss., l.23.12.1996,n.662) che è parte integrante della presente deliberazione, e che nelle premesse e nelle finalità e negli obiettivi del Protocollo è definito il perseguimento della promozione socio-economica del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità turistiche dello stesso, con la promozione della nascita e la crescita delle imprese e dell'occupazione, rafforzando il livello di competitività del territorio, e tutto ciò rientra nelle finalità ed è coerente con la programmazione generale dello sviluppo regionale;

Considerato

Che per far fronte ad una domanda di partecipazione di interesse imprenditoriali, che viste le premesse di analisi socio economiche nel sopra citato Protocollo, certamente sarà qualificata e numerosa e dare, pertanto, un congruo sostegno da parte della Regione Lazio alle finalità e alle aspettative di Patto, in particolare da parte delle associazioni degli imprenditori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, è necessario autorizzare l'Assessore al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie a programmare uno stanziamento di milioni di € 2,5 nella Legge Finanziaria del 2003, a sostegno della fase di attivazione e delle finalità del Patto Territoriale delle Colline Romane e attuato secondo le normative vigente nel settore;

all'unanimità

DELIBERA

- 1) DI ADERIRE AL PATTO TERRITORIALE DELLE COLLINE ROMANE PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI ROMA E SOTTOSCRIVERE IL PROTOCOLLO D'INTESA CHE E' PARTE INTEGRANTE DELLA PRESENTE DELIBERAZIONE;
- 2) DI AUTORIZZARE L'ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO, PROGRAMMAZIONE E RISORSE COMUNITARIE DI STANZIARE UNA SOMMA DI 2,5 MILIONI DI € CON LA LEGGE FINANZIARIA DEL 2003 PER LE FINALITA' DEL PATTO TERRITORIALE DELLE COLLINE ROMANE.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

[Handwritten signature]
 Provincia di Roma
 Ufficio del Presidente
 Roma, 8 novembre 2002

Provincia di Roma, Palazzo Valentini, 4 novembre 2002

**PATTO TERRITORIALE DELLE
COLLINE ROMANE**
PROGRAMMA DI SVILUPPO INTEGRATO

**PROTOCOLLO D'INTESA
SOTTOSCRITTO TRA LE PARTI**
(ai sensi dell'art. 2, comma 203 e ss., l. 23.12.1996, n.662)

Oggi 4 novembre 2002, nell'Aula Consigliare della Provincia di Roma, in Palazzo Valentini, Roma - Via IV Novembre, 119/A, sono riuniti tutti i soggetti sottoscrittori del Patto Territoriale delle Colline Romane

Sono presenti il Presidente Pro Tempore della Regione Lazio, on. Francesco Storace, e il Presidente Pro Tempore della Provincia di Roma, on. Silvano Moffa, ed il Presidente Pro Tempore della Camera di Commercio, Industria e Artigianato, dr. Andrea Mondello

Sono altresì presenti:

il Sindaco Pro Tempore in rappresentanza: del Comune di Albano Laziale, del Comune di Ariccia, del Comune di Artena, del Comune di Bellegra, del Comune di Carpineto Romano, del Comune di Castel Gandolfo, del Comune di Capranica Predestina, del Comune di Castel San Pietro Romano, del Comune di Cave, del Comune di Ciampino, del Comune di Colferro, del Comune di Colonna, del Comune di Frascati, del Comune di Galliciano nel Lazio, del Comune di Gavignano, del Comune di Genazzano, del Comune di Genzano di Roma, del Comune di Gorga, del Comune di Grottaferrata, del Comune di Labico, del Comune di Lanuvio, del Comune di Lariano, del Comune di Marino, del Comune di Monte Compatri, del Comune di Monte Porzio Catone, del Comune di Montelanico, del Comune di Nemi, del Comune di Olevano Romano, del Comune di Palestrina, del Comune di Rocca di Cave, del Comune di Rocca di Papa, del Comune di Rocca Priora, del Comune di San Cesareo, del Comune di S. Gregorio da Sassola, del Comune di Segni, del Comune di Tivoli, del Comune di Vainmontone, del Comune di Velletri, del Comune di Zagarolo.

Il Presidente Pro Tempore o suo delegato in rappresentanza: dell'Unione degli Industriali di Roma, della CNA, della Coldiretti, della Confcooperative, della Lega Cooperative, della Confcommercio, della Confesercenti, della Confesercenti, della Federlazio, della CGIL, della CISL, della UIL, del Cons. Bonifica Pratica di Mare, dell'ICE, della S.A.L., della S.B.A.L.L., della ATCR, della Banca di Credito Cooperativo di Palestrina, della Banca di Credito Cooperativo di Roma, della ASL RM H, della ASL RM G, dell'Agenzia Sviluppo Provincia.

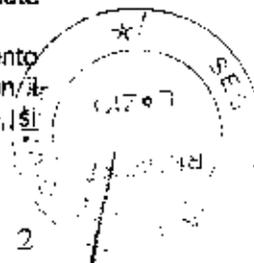
PREMESSO CHE

- il presente protocollo definisce gli impegni ed i programmi che i vari soggetti del Tavolo di Concertazione ritengono fondamentale portare ad attuazione, per l'effettiva realizzazione del progetto di sviluppo del territorio, soprattutto per quanto attiene alle iniziative imprenditoriali



4/6

- in data 25.09.98 alla Provincia di Roma è stata presentata dall'Agenzia Turistica Castelli Romani (A.T.C.R.) la proposta di "Patto Territoriale delle Colline Romane", comprendente l'area dei Castelli Romani, Colli Albani, Monti Lepini e Prenestini;
- in data 10.11.00, il Consiglio Provinciale ha approvato il "Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Patto Territoriale", prevedendo nel contempo la costituzione di una Società Consortile, a prevalente capitale pubblico, avente il compito di svolgere il ruolo di Soggetto Promotore e Coordinatore del Patto;
- in data 29.12.00 è stato, pertanto, costituito il Soggetto Promotore, denominato Agenzia Sviluppo Provincia, cui è stato affidato il compito di svolgere tutte le attività di supporto e coordinamento stabilite dal richiamato "Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Patto Territoriale";
- in data 3.09.01, dopo aver raggiunto l'adesione di tanti Comuni che rappresentano oltre il 50% della popolazione dell'area d'interesse, il Presidente della Giunta Provinciale ha convocato il Tavolo della Concertazione;
- in data 18.09.01, con la firma del primo Protocollo d'Intesa, è stato attivato il Patto Territoriale delle Colline Romane e le parti si sono impegnate a sostenere il Patto in ogni sede: locale, regionale, nazionale ed internazionale;
- con il Protocollo d'Intesa del 18.09.01, è stato istituito il Tavolo di Concertazione tra le parti firmatarie, al quale le parti hanno demandato tutte le decisioni relative allo sviluppo del Patto territoriale, individuandolo come l'unica sede per le attività di pianificazione, confronto e monitoraggio;
- con la firma del Protocollo d'Intesa del 18.09.01 le parti si sono impegnate a valutare e promuovere, insieme al Soggetto Promotore, tutte le azioni atte a favorire, anche in parallelo allo sviluppo delle attività del Patto, la creazione d'impresa e il lavoro autonomo con riferimento ad iniziative imprenditoriali collocabili nei settori su cui si articola la programmazione del Patto;
- l'Agenzia Sviluppo Provincia in attuazione degli impegni derivanti dal Tavolo di Concertazione e dal Protocollo d'Intesa del 18.09.01, ha provveduto ad elaborare il Progetto Generale di Patto;
- nella riunione del Tavolo del 3.10.01, l'Agenzia Sviluppo Provincia è stata designata quale Soggetto Responsabile del Patto, come previsto dalla vigente normativa sulla programmazione negoziata ed in conformità al DM 320/2000;
- in data 21.11.01 la Giunta Provinciale ha, con delibera n. 954/96, individuato il territorio delle Colline Romane come "area omogenea" anche ai fini dell'individuazione della stessa come unico "distretto di sviluppo" ed ha stabilito che l'area delle Colline Romane sia riconosciuta quale sistema turistico locale, così come previsto dall'art 5 della l. n. 135/01;
- in data 27.12.01, è stata data formale comunicazione circa l'attivazione del Patto al Ministero per le Attività Produttive, Direzione Generale per gli Incentivi;
- in data 14 febbraio 2002, con lettera registrata dalla Provincia di Roma con prot. n. 1008, è stato nominato Coordinatore del Patto Territoriale delle Colline Romane per la Regione Lazio, un responsabile tecnico;
- con lettere acquisite al Protocollo della Provincia di Roma in data 3 gennaio 2002, sono stati nominati i referenti regionali per la formazione del Progetto di Patto da parte degli Assessorati Regionali alle Attività Produttive, ai Trasporti e Lavori Pubblici, all'Ambiente;
- a partire dal 1.10.01, sono stati pubblicati i Bandi Comunali per la presentazione delle Schede di Manifestazione d'Interesse da parte dei soggetti privati per l'inserimento delle loro iniziative nel programma di sviluppo del territorio;
- a seguito di tali bandi, sono state presentate 1250 schede di Manifestazione d'Interesse e un numero rilevante di Schede Conoscitive da parte di enti pubblici;
- dall'analisi di tali schede, è risultato che, in buona parte, le proposte imprenditoriali manifestano in via prioritaria esigenze di snellimento e velocizzazione delle procedure amministrative pubbliche;
- con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 11.02.02 tutte le parti hanno approvato gli indirizzi strategici di programmazione contenuti nel Progetto Generale di Patto e si sono impegnate a collaborare per la realizzazione del Progetto Definitivo di Patto;
- con il medesimo Protocollo dell'11.02.02 - in attuazione dell'impegno di snellimento procedimentale per tutte attività direttamente connesse al Patto Territoriale assunto con il Protocollo d'intesa del 18.09.01 - i Comuni, congiuntamente al Soggetto Responsabile, si



sono impegnati, alla pubblicazione di un Avviso preordinato all'ammissione dei progetti alle sole agevolazioni procedurali e riservato ai soggetti che avevano presentato le Schede di Manifestazione d'Interesse; per i Comuni di Tivoli, Bellegra, S.Gregorio da Sassola, Capranica Prenestina, l'Avviso è stato invece eccezionalmente aperto a tutti i soggetti privati, considerato che tali Comuni hanno aderito al Patto dopo la prima fase di attivazione;

- il 1 marzo 2002 l'Avviso pubblico per l'ottenimento delle agevolazioni procedurali è stato pubblicato in tutti i Comuni aderenti al Patto Territoriale delle Colline Romane;
- in risposta a tale Avviso sono pervenute all'Agenzia Sviluppo Provincia n. 194 proposte progettuali;
- come stabilito nel Protocollo d'Intesa dell'11.02.02 è stata quindi avviata l'attività istruttoria delineata nell'Avviso Pubblico e nella Guida agli adempimenti e approvata dal Tavolo di Concertazione del 28.05.02; e che, in particolare, l'Agenzia Sviluppo Provincia, in attuazione dei compiti conferiti dal suddetto Protocollo d'Intesa dell'11.02.02, ha proceduto alla trasmissione ai rispettivi Comuni dei 167 progetti risultati ammissibili a seguito delle verifiche di cui all'art. 9 comma 1 dell'Avviso Pubblico;
- per lo svolgimento della valutazione complessiva dei progetti, con particolare riguardo all'aspetto economico finanziario degli stessi, è stata nominata, dal Tavolo di Concertazione del 28.05.02, l'I.C.C.R.E.A. (Istituto Centrale del Credito Cooperativo), Società Convenzionata scelta tra quelle presenti negli elenchi del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica per l'Istruttoria dei Patti Territoriali e dei Contratti d'Area di cui al Comunicato CIPE del 3/2/1998;
- i Tavoli Tecnici previsti nel Protocollo d'Intesa dell'11.02.02 sono stati regolarmente costituiti;
- nella seduta del 10.09.02, il Tavolo di Concertazione ha sancito il 30 settembre 2002 quale termine ultimo per la sola consegna all'Agenzia Sviluppo Provincia degli atti deliberativi comunali, senza tuttavia prorogare il termine per il completamento degli iter istruttori comunali, sancito nel Protocollo d'Intesa del 11.02.02 e specificato nella Guida agli adempimenti il cui valore perentorio è anzi, in quella sede, stato ribadito;
- nella medesima seduta del 10.09.02, il Tavolo di Concertazione ha recepito, quali progetti di Patto da sottoporre alla determinazione definitiva del Tavolo stesso, i 167 progetti risultati ammissibili a seguito delle verifiche di cui all'art. 9 comma 1 dell'Avviso Pubblico;
- nella stessa seduta del 10.09.02, la Provincia di Roma è stata delegata alla convocazione delle conferenze dei servizi;
- con lo stesso Tavolo di Concertazione del 10.09.02 è stata presentata la prima stesura del Progetto Definitivo di Patto Territoriale;
- nella seduta del Tavolo di Concertazione del 1.10.02, essendo scaduto il termine per la consegna all'Agenzia Sviluppo Provincia dei suddetti atti deliberativi comunali, è stato conferito al Tavolo Tecnico il compito di completare l'iter istruttorio per i progetti privi di relativa delibera comunale;
- nella seduta del Tavolo di Concertazione del 1.10.02 è stato altresì conferito al Tavolo Tecnico il compito di stilare una Relazione conclusiva e dettagliata su tutti i progetti presentati, previa disamina della loro singola conformità alle programmazioni stabilite nel Progetto Generale del Patto Territoriale delle Colline Romane e circa l'avvenuto rispetto degli iter amministrativi e procedurali previsti nei precedenti Protocolli d'Intesa;
- gli impegni assunti nei Tavoli di Concertazione che si sono sino ad oggi riuniti e quelli assunti con i Protocolli d'Intesa sottoscritti il 18.10.2001 e il 11.02.02 (rispettivamente pubblicati nell'Albo della Provincia di Roma repertorio n. 17605/2001 e n. 17907/2002) sono attualmente vigenti e i loro contenuti, integralmente richiamati, si intendono parte integrante del presente accordo.

VISTO

- il D.Lgs. 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla L. 7 aprile 1995, n. 104 che definisce le aree depresse del territorio nazionale ed i diversi istituti della programmazione negoziata;
- la L. 23 dicembre 1996, n. 662, la quale all'art. 2, commi 203 - 209 regola la programmazione negoziata;
- la delibera CIPE del 21 marzo 1997, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 106 del 8.5.1997, che ha disciplinato in modo organico la programmazione negoziata;

- la delibera CIPE del 11 novembre 1998, n. 127, la quale, in attuazione dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 30 aprile 1998, n. 173, estende gli strumenti della programmazione negoziata all'agricoltura e alla pesca;
- il D. Lgs. 267/2000 recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- la L.R. n° 60/91 recante "Interventi a sostegno della promozione turistica nel territorio regionale";
- la L.R. n° 29/97 recante "Norme in materia di aree naturali protette regionali";
- il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR) della Regione Lazio;
- la L.R. 9/99 recante "Legge sulla montagna" e successive modifiche e integrazioni
- il Decreto del Ministero del Tesoro n.320/2000 che specifica i compiti del Soggetto Responsabile del Patto Territoriale;
- l'Accordo di programma quadro in materia di beni e attività culturali tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Lazio, stipulato a Roma il 12 aprile 2000, il quale, in particolare individua all'art. 1 tra le principali linee strategiche:
 - o la programmazione e l'attuazione concertata degli interventi tesi a favorire la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale presente nel territorio regionale anche ai fini di promuovere la valorizzazione turistica, per finalità di sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica. A tal fine si privilegiano e si sostengono le forme di cooperazione territoriale e di programmazione integrata, per ambiti culturalmente omogenei, recependo i contenuti dei relativi accordi ai quali abbiano partecipato i diversi livelli istituzionali locali e le competenti soprintendenze;
 - o la progettazione e realizzazione concertata di sistemi di servizi culturali, territoriali o tematici, al fine di promuovere la loro più razionale organizzazione sul territorio, indipendentemente dalla relativa titolarità, e di favorirne una gestione coordinata che consenta di svilupparne le potenzialità in un contesto di efficace utilizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali disponibili;
- l'Accordo di programma quadro "Aree sensibili: parchi e riserve" (APQ7) tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lazio stipulato a Roma il 4 maggio 2001 e il successivo protocollo aggiuntivo stipulato a Roma il 21 novembre 2001, il quale, in particolare, individua all'art. 3, tra le principali linee strategiche:
 1. il restauro ambientale e la valorizzazione del patrimonio naturale esistente;
 2. la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi finalizzati alla promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità;
 3. le attività di informazione e promozione ambientale e delle politiche di sviluppo sostenibile;
- il Programma di Sviluppo Integrato delle Colline Romane, allegato sub A del presente accordo, di cui forma parte integrante, ed elaborato con il concorso di tutti i soggetti firmatari, in cui sono individuati gli interventi utili per lo sviluppo dell'Area, il loro ordine di priorità, la previsione dei relativi costi e le possibili fonti di finanziamento;
- d.lgs 267/00 (artt.19-21) che conferisce poteri di programmazione economico finanziaria alle Amministrazioni Provinciali,
- la ratifica del documento unico di programmazione (DOCUP) da parte della Giunta Regionale (deliberazione 393 del 28 marzo 2002) e del Consiglio Regionale (deliberazione 102 del 23 aprile 2002)

CONSIDERATO

- che il Programma di Sviluppo Integrato si pone, al tempo stesso, come:
 - o conclusione di un percorso di analisi e conoscenza nonché di consultazioni con il territorio e di elaborazione di indirizzi programmatici;
 - o avvio di un nuovo percorso per il coordinamento degli interventi da attuarsi nel territorio dell'Area (suddivisa in ambiti sovracomunali), ai quali interventi si dovrà far fronte con risorse europee, nazionali, regionali, provinciali e comunali, oltre ad eventuali investimenti

di natura privata; risorse da individuare conformemente alla legislazione vigente e da rendere disponibili proprio sulla base del citato Programma;

TUTTO CIO'PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO

la Regione Lazio, La Provincia di Roma, la Camera di Commercio di Roma, l'Agenzia Sviluppo Provincia, l'ATCR, la ASL RM H, la ASL RM G, la Banca di Credito Cooperativo di Palestrina, la Banca di Credito Cooperativo di Roma, il CNA, la Coldiretti, la Confcommercio, la Confcooperative, il Consorzio di Bonifica Pratica di Mare, la Confartigianato, la Confesercenti, la CGIL, la CISL, la Federlazio, l'ICE, la Lega Cooperative, la S.B.A.L.L., la S.A.L., la UIL, l'Unione Industriali di Roma e i Comuni di Albano Laziale, Ariccia, Artena, Bellegra, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Gorga, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Montelanico, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, S. Gregorio da Sassola, Segni, Tivoli, Valmontone, Velletri, Zagarolo, convergono e sottoscrivono quanto segue:

ART. 1 - PREMESSE.

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo d'Intesa, che è attuato con le modalità e con gli effetti di cui all'art.2 comma 203 ss. l. n. 662/1996 e di cui all'art. 34 del D.Lgs 18.08.2000, n. 267, in quanto compatibili.

Costituiscono altresì parte integrante del presente accordo le norme, gli atti amministrativi e progettuali da esso richiamati, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Integrato delle Colline Romane (di seguito anche "Progetto Definitivo di Patto" o "Programma di Sviluppo Integrato"), allegato alla Delibera di Giunta Provinciale del 28 ottobre 2002 ed allegato sub A del presente atto.

ART. 2 - FINALITA' E OBIETTIVI.

La presente intesa, nell'ambito degli interessi istituzionali degli Enti aderenti al Patto Territoriale delle Colline Romane e ai fini del perseguimento dell'obiettivo della promozione socio-economica del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità turistiche dello stesso, promuove la nascita e la crescita delle imprese e dell'occupazione, rafforzando il livello di competitività del territorio.

A tal fine il "Programma di Sviluppo Integrato", individua le principali emergenze del territorio, il disegno di una città policentrica delle Colline Romane, la formulazione di strategie attuative capaci di trovare sinergie tra soggetti pubblici e privati. Gli obiettivi che con esso si intendono perseguire sono:

1. far crescere nel territorio una propria autonomia imprenditoriale e turistica in modo da porre le condizioni per la riduzione del pendolarismo lavorativo e turistico generato dalla vicinanza alla Capitale;
2. creare nuove opportunità per incrementare l'occupazione dell'area, soprattutto ad alto tasso scolastico;
3. incrementare la capacità turistica dell'area, nelle sue varie forme, adeguandole alle esigenze dello sviluppo turistico;
4. incentivare l'imprenditoria locale;
5. procedere ad un completo processo di riqualificazione ambientale;
6. salvaguardare, recuperare e potenziare la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico, culturale ed edilizio;
7. incrementare e potenziare il tessuto infrastrutturale e di servizio dell'area in modo da rendere possibile lo sviluppo imprenditoriale, e socio-economico in generale, della stessa;
8. incentivare tutte le attività connesse al settore dell'agricoltura, con l'obiettivo di creare nuove opportunità di settore, invertendo la tendenza all'abbandono del comparto agricolo.

Le suddette finalità, precisate nel "Programma di Sviluppo Integrato" e sinteticamente sopra riportate, vengono perseguite attraverso un programma a base quinquennale di interventi capaci di incidere positivamente sul processo di sviluppo economico sociale delle Colline Romane. Pertanto, le parti, con la sottoscrizione del presente accordo, fanno propri gli obiettivi di sviluppo contemplati nel Programma e si impegnano ad attuarli sia recependoli, ogniqualvolta necessario, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, sia partecipando attivamente alla definizione e attuazione di strumenti di programmazione (programmi strategici e quadri di sviluppo locale) e al loro aggiornamento e adeguamento secondo le procedure definite nel Programma.

Il termine quinquennale stabilito per il raggiungimento degli obiettivi programmati potrà subire slittamenti qualora modifiche normative o particolari congiunture socio-economiche o altre esigenze sopravvenute rendessero necessaria una rivisitazione e adeguamento della programmazione, **previa intesa sottoscritta dai soggetti aderenti al Patto.**

Il presente Protocollo definisce gli adempimenti posti a capo di ciascun soggetto che partecipa all'attuazione del "Programma di Sviluppo Integrato" al fine di consentire una realizzazione coordinata degli interventi.

ART. 3 – APPROVAZIONE

Il presente Protocollo d'Intesa che, insieme al "Programma di Sviluppo Integrato" quale sua parte integrante, costituisce l'attività di programmazione accettata da tutte le parti, viene approvato da tutti i componenti del Tavolo di Concertazione in conformità con quanto previsto dall'art. 2 comma 203 l.662/1996 e, in quanto compatibile, dall'art. 34 del D.Lgs n. 267 del 18.8.2000, divenendo per essi elemento fondamentale e sostanziale per tutte le attività di programmazione e sviluppo presenti e future.

ART. 4 – IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

Con il presente Protocollo

LE PARTI SOTTOSCRIVENTI IL PATTO S'IMPEGNANO A:

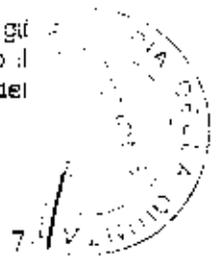
- approvare il Progetto Definitivo di Patto, "Programma di Sviluppo Integrato delle Colline Romane";
- completare l'attività istruttoria dei progetti pervenuti in risposta all'Avviso per l'ottenimento delle agevolazioni procedurali, secondo quanto previsto nell'art. 9 dell'Avviso Pubblico e nella Guida agli adempimenti;
- considerare il "Programma di Sviluppo Integrato" come riferimento vincolante per le successive scelte attuative inerenti il territorio e l'economia locale e finalizzate ad attivare un circuito di crescita economica e sociale con positivi effetti sull'occupazione, la qualificazione del territorio, del sistema produttivo locale, della ricettività turistica in particolare e sul sistema delle infrastrutture;
- partecipare alle progressive previsioni ed aggiornamenti del "Programma" stesso e degli strumenti in esso previsti. Ciò comprende in modo particolare l'impegno a partecipare alle fasi di avvio, aggiornamento e monitoraggio dei "programmi strategici" e dei "quadri di sviluppo locale" come descritti nel "Programma di Sviluppo Integrato". Parte Prima, anche attraverso consultazioni locali (*tavoli di ambito*) di tutti i soggetti pubblici e privati facenti parte del Tavolo di concertazione;
- partecipare ai *tavoli d'ambito* con il medesimo spirito del tavolo di concertazione: resta inteso che i *tavoli d'ambito* hanno funzione di raccordo locale e che le uniche decisioni vincolanti sono assunte dal tavolo di concertazione: come definiti nel Programma, i *tavoli d'ambito* hanno invece compiti di supporto del Soggetto Responsabile per la definizione degli strumenti previsti dal presente Programma (progetti strategici e quadri locali di sviluppo) integrando le informazioni in possesso del Soggetto Responsabile e puntualizzano le indicazioni programmatiche locali; il loro operato deve in ogni caso uniformarsi agli indirizzi e strategie decisi dal Tavolo di concertazione;
- far propri gli obiettivi stabiliti dal "Programma di Sviluppo Integrato" anche attraverso i meccanismi di cui ai punti precedenti, adeguando ad essi tutte le proprie attività di



- programmazione. In modo particolare si impegnano, in conformità al Programma di Sviluppo, ad avviare programmi di recupero ambientale e di recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico, edilizio e culturale; a promuovere la realizzazione di opere infrastrutturali anche a servizio delle aree industriali e/o artigianali comunali; a creare e potenziare centri di erogazione di servizi alle imprese; a potenziare e risanare, dove necessario, le reti idriche, elettriche e di servizio alle aree artigiane e industriali;
- sostenere e promuovere in via prioritaria la promozione delle reti infrastrutturali informatiche, elemento fondamentale per l'attivazione e la circolazione dell'informazione alla base dei processi di sviluppo socio-economico;
 - inserire, nel rilascio delle autorizzazioni di propria competenza per la realizzazione degli interventi imprenditoriali già proposti o che verranno proposti in futuro nell'ambito del Patto, l'obbligo del rispetto almeno decennale (**il decennio dall'ultimazione di ogni singolo progetto**) delle destinazioni d'uso degli immobili, conformemente a quanto indicato nei business plan;
 - partecipare alle conferenze dei servizi che si renderanno necessarie per l'approvazione dei progetti, esprimendo in quella sede i necessari atti di assenso, autorizzazioni, nulla osta ecc.
 - partecipare alla stipulazione degli accordi di programma che si renderanno necessari provvedendo, a termine di legge, alla loro ratifica;
 - rispettare l'impegno riguardante lo snellimento e la velocizzazione delle procedure autorizzative per i progetti d'intervento presentati ai sensi dell'Avviso del 28 febbraio 2002 e giudicati ammissibili ovvero per quegli interventi imprenditoriali che conseguiranno ad altri avvisi pubblici e per tutti gli interventi che sono compresi nel "Programma di Sviluppo Integrato" o che lo saranno a seguito delle attività di avvio ed aggiornamento dello stesso. In modo particolare si impegnano a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase procedimentale e di realizzazione degli interventi secondo i meccanismi agevolativi definiti e approvati dal Tavolo della concertazione, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza, l'intervento surrogatorio di cui al successivo art.5 e tenuto conto delle facoltà attribuite al soggetto Responsabile dal Decreto del Ministero del Tesoro n. 320/2000, e dei poteri sostitutivi attribuiti in capo agli organi regionali dall'art.136 del t.u.e.l.;
 - rispettare, per il raggiungimento degli obiettivi programmati, le modalità procedurali e le tempistiche stabilite nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 18.10.2001 e pubblicato all'Albo Provinciale con repertorio n. 17605/2001, nel Protocollo d'Intesa sottoscritto il 11.02.2002 e pubblicato all'Albo Provinciale con repertorio n. 17907/2002, i cui contenuti si intendono integralmente richiamati nel presente documento;
 - sviluppare, promuovere e cogliere tutte le opportunità, offerte dai processi di sviluppo del Patto Territoriale, tese a favorire l'incremento occupazionale;
 - sostenere tutte le iniziative imprenditoriali promosse nell'ambito del "Programma di Sviluppo Integrato" reperendo le risorse finanziarie necessarie anche attraverso la sponsorizzazione di società di imprenditoria giovanile, mediante partecipazioni di minoranza al capitale da parte di imprese interessate allo sviluppo del proprio prodotto;
 - promuovere con banche nazionali ed internazionali, moduli di "Finanza di Progetto" ("Project Financing") per la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali;

IN PARTICOLARE I COMUNI E GLI ALTRI ENTI PUBBLICI SI IMPEGNANO A:

- produrre in tempi utili alla Regione Lazio tutti gli elaborati relativi ai programmi di investimento privati presentati in risposta all'Avviso Pubblico del 1 marzo 2002 e necessitanti di varianti urbanistiche, come previsto dalla normativa vigente e dalle norme di Patto;
- rispettare gli obiettivi, i tempi e le modalità di attuazione stabilite nel "Progetto Definitivo di Patto", nei suoi successivi aggiornamenti e modificazioni come definiti negli strumenti attuativi e programmatici (programmi strategici e quadri di sviluppo locale) che ne fanno parte integrante;
- fornire al Soggetto Responsabile, entro 60 giorni dalla firma del presente accordo, tutti gli strumenti di programmazione vigenti, in modo da permettere la definizione certa, entro il termine semestrale sopra definito, degli interventi e delle modalità di attuazione del processo di sviluppo socio-economico;



- considerare il "Programma di Sviluppo Integrato", vincolante e prioritario nell'ambito delle proprie scelte, specie programmatiche e di gestione; il tutto in un quadro di generale coerenza con i programmi, gli investimenti e le disposizioni normative di livello regionale, nazionale e comunitario in materia di programmazione economico-finanziaria;
- collaborare con gli altri enti sottoscrittori alla fase di avvio del "Programma di Sviluppo Integrato";
- partecipare ai Tavoli di ambito con il medesimo spirito concertativo e costruttivo del Tavolo di concertazione;
- riconoscere ai Tavoli d'ambito la funzione di raccordo locale;
- supportare il Soggetto Responsabile sia con la partecipazione alle spese di gestione istituzionale, sia nell'attività di monitoraggio;
- partecipare all'avvio e all'aggiornamento, del "Programma di Sviluppo Integrato", ovvero dei progetti strategici e dei quadri di sviluppo locale in esso contenuti;
- rispettare quanto stabilito nel Programma di Sviluppo Integrato anche nella definizione e promozione degli specifici programmi infrastrutturali la cui attivazione si renda eventualmente necessaria a seguito della definizione analitica dei quadri di sviluppo e dei progetti strategici;
- diffondere e rendere pubblici nuovi bandi promossi dal Soggetto responsabile, tenuto conto che quest'ultimo, in attuazione degli indirizzi del Programma di Sviluppo Integrato, così come analiticamente definiti dai tavoli d'ambito, è tenuto a redigere, predisporre e proporre ulteriori Avvisi contenenti le medesime e altre agevolazioni rispetto all'Avviso pubblicato il 1 marzo 2002, purché nel rispetto delle indicazioni programmatiche contenute nel presente Programma e di quelle che emergeranno dalla elaborazione definitiva dei progetti integrati e dei quadri di sviluppo locale e dalla verifica annuale effettuata attraverso l'aggiornamento;
- organizzare, promuovere, coordinare e attuare tutte le attività previste nel Programma di Sviluppo Integrato, per quanto di sua specifica competenza;
- ottemperare all'obbligo di ammissione dei progetti alle agevolazioni procedurali;
- attivare e/o partecipare alle conferenze dei servizi che si renderanno necessarie per l'approvazione dei progetti, esprimendo in quella sede i necessari atti di assenso;
- stipulare, nei tempi previsti dal Patto gli accordi di programma che si renderanno necessari provvedendo, a termine di legge, alla loro ratifica.

IN PARTICOLARE, LA PROVINCIA DI ROMA S'IMPEGNA A:

- richiedere l'attivazione delle Conferenze dei Servizi, ai sensi degli artt.14 ss. della l. n.241/1990, per quei progetti presentati in risposta all'Avviso Pubblico del 1 marzo 2002 che necessitano di deroghe agli strumenti di pianificazione (urbanistici, commerciali, ecc.) e per i quali la prima fase istruttoria si è chiusa con esito favorevole, e promuovere la successiva definizione degli accordi di programma necessari per i progetti in variante;
- recepire il "Programma di Sviluppo Integrato", quale strumento di programmazione territoriale;
- rispettare gli obiettivi e le tempistiche stabilite nel "Progetto Definitivo di Patto" allegato nei suoi successivi aggiornamenti e modificazioni e negli strumenti attuativi e programmatici (programmi strategici e quadri di sviluppo locale) che ne fanno parte integrante;
- fornire al Soggetto Responsabile, entro 60 giorni dalla firma del presente accordo, tutti gli strumenti di programmazione in vigore, in modo da permettere la definizione certa, entro il termine semestrale sopra definito, degli interventi e delle modalità di attuazione del processo di sviluppo socio-economico;
- considerare "prioritari" all'interno della propria programmazione gli interventi imprenditoriali e pubblici conseguenti alla programmazione del Patto ovvero quelli previsti - anche in futuro - dal Programma di Sviluppo Integrato, con riferimento sia alle risorse ordinarie sia ad altre disponibilità finanziarie;
- collaborare con gli altri enti sottoscrittori alla fase di avvio del "Programma di Sviluppo Integrato";
- partecipare ai Tavoli di ambito con il medesimo spirito concertativo e costruttivo del tavolo di concertazione;
- riconoscere ai Tavoli d'ambito la funzione di raccordo locale;
- supportare il Soggetto Responsabile nell'attività di monitoraggio;

- partecipare all'aggiornamento, con cadenza annuale, del Programma di Sviluppo Integrato;
- supportare la realizzazione dei progetti infrastrutturali proposti dai Comuni e dagli altri enti pubblici, sia nei confronti della programmazione di livello regionale, sia mediante individuazione e supporto all'utilizzo di appositi fondi per la progettazione;
- attivare, a favore degli interventi imprenditoriali e pubblici conseguenti alla programmazione del Patto ovvero quelli previsti - o da prevedersi - dal Programma di Sviluppo Integrato, tutti i possibili finanziamenti provinciali, anche prevedendo criteri di priorità che tengano conto del valore aggiunto derivante dall'inserimento nel presente strumento di cooperazione territoriale, **fermo restando gli impegni precedentemente assunti al riguardo;**
- adeguare la convenzione in atto con il Soggetto Responsabile in maniera proporzionale alla dimensione e alle caratteristiche degli strumenti attuativi derivanti dal Programma di Sviluppo Integrato;
- organizzare, promuovere, coordinare e attuare tutte le attività previste nel Programma di Sviluppo Integrato, per quanto di sua specifica competenza.

IN PARTICOLARE, LA REGIONE LAZIO SI IMPEGNA A:

- favorire le specifiche finalità di sviluppo locale individuate dal Patto e dal Programma di Sviluppo Integrato;
- promuovere tutte le attività relative alle conferenze di servizi con i singoli Comuni, finalizzate alla concreta realizzazione di quelle iniziative imprenditoriali che il Tavolo di Concertazione giudichi meritevoli di ottenere i benefici procedurali;
- attivare e partecipare alle conferenze dei servizi che si renderanno necessarie per l'approvazione dei progetti, esprimendo in quella sede i necessari atti di assenso;
- stipulare nei tempi previsti dal Patto gli accordi di programma che si renderanno necessari provvedendo, a termine di legge, alla loro ratifica;
- recepire il Programma di Sviluppo Integrato, quale strumento di programmazione territoriale;
- rispettare gli obiettivi ed i tempi stabiliti nel "Progetto Definitivo di Patto" allegato, nei suoi successivi aggiornamenti e modificazioni e negli strumenti attuativi e programmatici (programmi strategici e quadri di sviluppo locale) che ne fanno parte integrante)
- fornire al Soggetto Responsabile, entro 60 giorni dalla firma del presente accordo, tutti gli strumenti di programmazione vigenti, in modo da permettere la definizione certa, entro il termine semestrale sopra definito, degli interventi e delle modalità di attuazione del processo di sviluppo socio-economico;
- considerare "prioritari" all'interno della propria programmazione gli interventi imprenditoriali e pubblici conseguenti alla programmazione del Patto ovvero quelli previsti - e da prevedersi - dal Programma di Sviluppo Integrato, con riferimento sia alle risorse ordinarie che ad altre disponibilità finanziarie;
- collaborare con gli altri enti sottoscrittori alla fase di avvio del "Programma di Sviluppo Integrato";
- partecipare all'aggiornamento, con cadenza annuale, del "Programma di Sviluppo Integrato";
- supportare la realizzabilità dei progetti infrastrutturali proposti dai Comuni e dagli altri enti pubblici, sia nei confronti della programmazione di livello regionale, sia mediante individuazione e supporto all'utilizzo di appositi fondi per la progettazione, da prevedere sin dal Bilancio Regionale 2003;
- assicurare, per quanto di propria competenza, attraverso l'adozione degli strumenti più idonei, lo snellimento procedurale per le iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali, coerenti sia con la validità complessiva del Patto che con le finalità di programmazione regionale settoriale;
- attivare, a favore degli interventi previsti dal programma, tutti i possibili finanziamenti comunitari, nazionali e regionali reperendo ed utilizzando le risorse finanziarie all'uopo utilizzabili (tra cui si v. la L. 488/92 e successive modifiche e integrazioni, il Fondo di progettualità e tutti gli strumenti programmatici elaborati in concerto con la Commissione Europea e l'autorità nazionale nonché le risorse afferenti a leggi regionali per il sostegno alle attività economiche, all'imprenditoria giovanile, alle pari opportunità, i programmi per l'utilizzo dei Fondi strutturali);

- fornire adeguati strumenti e risorse umane e finanziarie al Coordinatore del PTCR, individuato a firma del Presidente della Regione Lazio del 14/02/02 n. prot. 1006; organizzare, promuovere, coordinare e attuare tutte le attività previste nel Programma di Sviluppo Integrato, per quanto di sua specifica competenza attraverso tutte le attività necessarie e propedeutiche. —

IN PARTICOLARE, LA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA S'IMPEGNA A:

- sostenere le finalità e gli obiettivi del Patto con tutti gli strumenti a sua disposizione, nonché attivare le iniziative necessarie a rendere operativo ed attuabile il Programma di Sviluppo Integrato delle Colline Romane;
- porre a disposizione del Patto le proprie strutture operative, nonché le reti informative, sia nazionali che comunitarie ed internazionali, da essa possedute, allo scopo di agevolare lo sviluppo di partenariati tra imprese del territorio e sistemi produttivi di altre aree geografiche, anche al fine di agevolare e supportare l'internazionalizzazione delle imprese locali;
- individuare e mettere a disposizione del Patto le risorse, anche finanziarie, utili allo sviluppo dell'imprenditoria locale, anche in una logica di integrazione delle risorse stesse con quelle messe a disposizione dagli altri enti, pubblici e privati, per la creazione di un'architettura economico-finanziaria a favore sia dei programmi operativi derivanti dal Programma di Sviluppo Integrato delle Colline Romane, sia in direzione di una gamma ampia di strumenti finanziari a supporto delle iniziative legate al Patto proposte dalle imprese locali;
- promuovere incontri tra le associazioni imprenditoriali, coinvolgendo anche la rete nazionale di Unioncamere e, se del caso, reperendo le opportune risorse finanziarie presso l'Unione Europea;
- collaborare con gli altri enti sottoscrittori alla fase di avvio del "Programma di Sviluppo Integrato";
- promuovere presso il sistema associativo imprenditoriale il modello dello Sportello Unico di Patto, anche mediante il supporto tecnico al Soggetto Responsabile per la realizzazione e l'organizzazione dello stesso in tutti i Comuni aderenti al Patto;

IN PARTICOLARE, LE ASSOCIAZIONI SINDACALI S'IMPEGNANO A:

istituire, con le associazioni datoriali e gli enti preposti, un tavolo specifico di concertazione finalizzato:

- alla definizione di strumenti e procedure propedeutiche a favorire nuova occupazione e nuove professionalità, cogliendo le opportunità di flessibilità offerte dalla contrattazione collettiva vigente;
- a concertare azioni atte a favorire percorsi formativi che valorizzino le risorse umane e risultino aderenti alle esigenze lavorative scaturenti dai progetti contenuti nel Patto Territoriale delle Colline Romane; rispondenti agli assi strategici in esso definiti; funzionali all'impiego delle risorse finanziarie pubbliche previste in materia di formazione, con particolare riguardo ai fondi europei dell'obiettivo 3. La definizione dei percorsi formativi potrà essere supportata dal contributo delle strutture formative accreditate;
- a promuovere iniziative tese al coinvolgimento dei sistemi locali, e agevolare e consolidare la diffusione della conoscenza e della pratica del partenariato;
- ad effettuare un monitoraggio continuo delle attività formative per valutarne la coerenza e l'impatto;
- a concertare preventivi Protocolli d'Intesa riguardanti l'applicazione delle leggi e delle normative contrattuali in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e la diffusione dei contenuti degli stessi.

IN PARTICOLARE, LE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI S'IMPEGNANO A:

incentivare, nell'ambito della stessa sede, l'utilizzo di tutte le azioni e gli strumenti a favore della finanza per il Patto Territoriale delle Colline Romane, sia mediante sostegno diretto alle attività promosse dal Soggetto Responsabile, sia mediante partecipazione alle iniziative per



RS

- lo studio e la realizzazione di strumenti societari aventi lo scopo e l'effetto di moltiplicare le risorse finanziarie a sostegno degli investimenti legati al Patto, proposti dalle imprese locali;
- avviare e concludere, entro il 31 gennaio 2003, in collaborazione con il Soggetto Responsabile, il coinvolgimento dei sistemi di Consorzi di Garanzia Fidi, nonché delle società finanziarie che, a vario titolo, sono promosse e/o gestite dalle associazioni stesse, singolarmente o in collaborazione, perché tali soggetti verifichino la possibilità di una corsia preferenziale per il finanziamento dei progetti imprenditoriali legati al Patto, che consenta un'effettiva e rapida realizzabilità finanziaria dei relativi programmi d'investimento e affinché gli stessi istituiscano, al loro interno, procedure certe destinate alle iniziative delle P.M.I., anche di natura artigiana, agricola e commerciale nonché delle ditte individuali, nell'ambito del Patto Territoriale delle Colline Romane;
 - istituire, d'intesa con le organizzazioni sindacali e se del caso con gli enti interessati, un tavolo strutturale di concertazione per l'individuazione e l'accordo sulle forme e gli strumenti – sia legislativi che contrattuali – atti a favorire, nelle Colline Romane, l'attrazione di imprese, la funzionalità e l'efficacia del mercato del lavoro, la promozione di nuova occupazione e di nuove professionalità, se del caso anche ampliando le competenze del già operante Tavolo Tecnico di Patto;
 - avviare e concludere le attività sopra richiamate entro il 28 febbraio 2003, anche al fine di proporre, nei tempi utili, agli enti competenti un programma generale formativo che dovrà essere presentato, dopo l'approvazione del Tavolo di Concertazione, agli enti pubblici territoriali competenti sulla formazione al fine di stimolare eventuali proposte di programmazione in ambito di sviluppo delle risorse umane e professionali, da cui far discendere, con l'opportuno coinvolgimento degli enti di formazione di propria espressione, le singole proposte formative per il programma Obiettivo 3 anno 2003 e per tutti gli altri programmi che saranno posti in essere;
 - concertare con le Organizzazioni Sindacali tutte le azioni atte a promuovere l'integrazione di iniziative di formazione e valorizzazione delle risorse umane, orientandole verso le necessità reali del tessuto produttivo del territorio, in primo luogo verso gli assi settoriali del Patto Territoriale;
 - promuovere, sviluppare e gestire, in collaborazione con il Soggetto Responsabile iniziative formative finalizzate alla creazione d'impresa, in particolare giovanile, promosse all'interno o in collegamento con i processi di sviluppo del progetto del Patto, del caso anche stimolando apposite iniziative di tipo promozionale e/o formativo sul territorio al fine di:
 - in particolare, coinvolgere i sistemi locali per agevolare e consolidare la diffusione della conoscenza e della pratica di conduzione del partenariato;
 - promuovere le dinamiche di sviluppo dell'imprenditorialità dei soggetti locali;
 - sostenere il miglioramento degli interventi definiti nel progetto di Sviluppo Integrato e dei loro ambiti territoriali;
 - promuovere l'adozione di metodologie di autovalutazione;
 - sostenere la progettazione di interventi successivi finalizzati ad allargare le esperienze in corso e a colmare le discrasie temporali tra intervento formativo e realizzazione delle opere di rivitalizzazione;
 - sollecitare la comparazione dei progetti volta al miglioramento di metodologie e pratiche;
 - effettuare preliminarmente delle analisi integrate *su base territoriale* dei fabbisogni formativi e delle caratteristiche dell'offerta di lavoro;
 - orientare la finalizzazione degli interventi alle specifiche esigenze del progetto di sviluppo territoriale;
 - coinvolgere direttamente i soggetti territoriali firmatari del Patto anche nello svolgimento delle attività formative;



- effettuare un monitoraggio continuo delle attività formative e la loro valutazione di coerenza e di impatto.
- coinvolgere la Camera di Commercio nelle azioni di orientamento e sviluppo strategico dei sistemi imprenditoriali, anche attraverso il potenziamento e la focalizzazione delle attività di marketing istituzionale nei confronti dei mercati esteri, in particolare nei Paesi fuori dell'Unione Europea;
- agevolare e supportare l'utilizzo di tecniche e strumenti per l'automatismo del calcolo agevolativo per gli investimenti aventi diritto, in modo da garantire l'effettiva cantierabilità degli interventi proposti nei tempi previsti;
- incentivare tutte le attività connesse al settore dell'agricoltura, con l'obiettivo di creare nuove opportunità di settore, invertendo la tendenza all'abbandono del comparto agricolo.

IN PARTICOLARE, GLI ISTITUTI DI CREDITO E FINANZIARI S'IMPEGNANO A:

- costituire, anche mediante l'utilizzo di risorse proprie e in collaborazione con la Provincia e con il Soggetto Responsabile, uno strumento finanziario che, anche in collegamento con le Associazioni Imprenditoriali, consenta l'erogazione di prodotti finanziari, sia di tipo tradizionale che innovativo, focalizzati sulle esigenze delle P.M.I., anche di natura artigiana e commerciale nonché delle ditte individuali operanti sul territorio; prodotti destinati principalmente alle imprese di piccole-medie dimensioni le cui iniziative siano, sia in questa fase che nelle successive, giudicate congrue per gli obiettivi di sviluppo del Programma Integrato delle Colline Romane;
- sostenere le attività scaturenti dalla realizzazione del patto e affiancare al meglio, per la loro specifica funzione, l'attività del Soggetto Responsabile, al fine di facilitare l'accesso al credito per i progetti presentati in tutte le varie fasi del Patto, valutandoli non soltanto sulla base delle garanzie patrimoniali, ma anche sulla base della loro redditività;
- sviluppare e costituire un coordinamento che consenta una fattiva collaborazione all'interno del sistema bancario coinvolto nel Programma di Sviluppo Integrato, al fine di definire e proporre metodi omogenei per la fornitura di prodotti e servizi specifici per i settori prioritari del Programma, in modo da consentire la realizzazione di una rete che consenta la maggiore diffusione logistica del sistema finanziario nel territorio;
- verificare, in collaborazione con il Soggetto Responsabile, la partecipazione di soggetti esperti in finanza di rischio (merchant bank, società di venture capital), sia nazionali che esteri, per la partecipazione al capitale delle imprese proponenti piani di sviluppo particolari ed innovativi;
- promuovere e gestire, in collaborazione con il Soggetto Responsabile e con le associazioni imprenditoriali, la costituzione di strumenti di finanza alternativa alimentata anche dai soggetti presenti nel territorio, come i Fondi Chiusi, per l'alimentazione e l'ottimale gestione di un sistema di rotazione della finanza a supporto del Programma di Sviluppo Integrato, che valga sia nei confronti delle imprese che dei programmi infrastrutturali a potenziale interesse di mercato;
- supportare le imprese nel loro programma di start-up o sviluppo aziendale, sia mediante la messa a disposizione di finanziamenti a medio-lungo termine, ivi comprese anche operazioni di ripianamento dell'indebitamento a breve, sia mediante il coinvolgimento di società da esse controllate o partecipate o comunque in partnership che siano specializzate in operazioni di leasing, anche immobiliare, e di merger & acquisitions;
- accordare - nell'ambito delle iniziative di Patto coinvolgenti i consorzi di garanzia fidi espressione delle associazioni imprenditoriali - linee di credito a breve per ogni azienda garantita, nonché concedere primarie condizioni di tasso e accessori alle imprese che, nelle varie fasi, abbiano ottenuto l'approvazione dell'iter istruttorio.

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SOPRA RICHIAMATI, IL SOGGETTO RESPONSABILE (AGENZIA SVILUPPO PROVINCIA) S'IMPEGNA A:

- a) supportare la Provincia nell'attivazione delle Conferenze dei Servizi;

- b) recepire da tutti gli enti sottoscrittori gli strumenti di programmazione già in essere, avviando, in tal modo, la definizione puntuale dei programmi strategici e dei quadri di sviluppo locale comprensivi degli interventi e delle modalità di attuazione del processo di sviluppo socio-economico;
- c) riferire al Tavolo di Concertazione circa le decisioni prodotte dai tavoli d'ambito;
- d) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi contemplati nell'accordo;
- e) monitorare con cadenza semestrale lo stato di attuazione delle progettazioni e delle opere previste nei programmi strategici e nei quadri di sviluppo locale, elaborando una scheda di monitoraggio per ciascun intervento;
- f) presentare al Tavolo di Concertazione, con cadenza annuale, una relazione circa gli esiti del monitoraggio; relazione nella quale dovrà essere riportato ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi e l'eventuale proposta delle opportune iniziative correttive;
- g) attuare quanto stabilito dal DM 320/2000;
- h) organizzare, promuovere, coordinare e attuare tutte le attività previste nel Programma di Sviluppo Integrato, per quanto di sua specifica competenza.

Al soggetto responsabile è altresì conferita, ai sensi del DM 320/2000, la rappresentanza unitaria, sostanziale e processuale, degli interessi dei soggetti sottoscrittori del presente accordo.

ART. 5 – COPERTURA FINANZIARIA DI PATTO

Il Programma è articolato in tre principali tipologie di interventi:

- a) Interventi prioritari. Si tratta degli interventi, materiali ed immateriali, giudicati di assoluta priorità per garantire l'ordinato sviluppo del territorio ed un più rapido raggiungimento degli standard necessari per la qualificazione dell'offerta turistica e, più in generale, delle attività economiche;
- b) Progetti Strategici, ossia insiemi di interventi generali focalizzati su settori che, per la loro caratteristica, interessano il territorio nel suo complesso; i progetti strategici prevedono un arco di tempo lungo (almeno quinquennale) con una ricaduta generale sul sistema delle Colline Romane;

Interventi che, pur essendo funzionali alla complessiva valorizzazione dell'Area, sono di specifica competenza e ricadono nei singoli comuni o in gruppi di Comuni. Tali interventi saranno evidenziati (insieme ai precedenti) nei quadri di sviluppo locale.

Gli interventi previsti nel Programma di Sviluppo Integrato potranno trovare realizzazione accedendo alle fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie, anche di natura specifica per i Patti Territoriali ed i Progetti Integrati di Sviluppo.

Le fonti di finanziamento per la realizzazione del programma allegato potranno essere le seguenti:

- risorse provenienti da normativa nazionale e regionale a sostegno delle attività economiche ovvero da accordi particolari:
 - o fondi del Ministero per i beni e le attività culturali (anche ai sensi dell'Accordo di Programma quadro con la Regione Lazio)
 - o fondi del Ministero dell'Ambiente (anche ai sensi dell'Accordo di Programma quadro con la Regione Lazio)
 - o fondi derivanti dall'attuazione dell'art. 5 della legge 135/2001
 - o legge 488/92 sul sostegno alle attività produttive
 - o legge 215/92 a sostegno dell'imprenditorialità femminile
 - o legge regionale 40/1999 a sostegno della valorizzazione ambientale
 - o altre leggi di sostegno alle attività economiche, all'imprenditorialità giovanile, alla cooperazione sociale, alle pari opportunità, finanziamenti nonché partecipazioni con le quali il Ministero dell'Economia interviene nei processi di sviluppo territoriale ed imprenditoriale, in primo luogo mediante Sviluppo Italia S.p.A.;
 - o finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche: legge obiettivo
 - o finanziamenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica.

- Fondi strutturali (utilizzati attraverso strumenti regionali quali Docup, PSR e Obiettivo 3), con particolare riferimento alle misure dell'Asse III "Valorizzazione dei sistemi locali" del DOCUP Obiettivo 2, 2000 – 2006;
- Risorse ordinarie erogate attraverso leggi regionali
- risorse comunitarie. Si tratta di un vasto insieme di possibilità, sinteticamente riconducibile ai punti seguenti:
 - programmi d'interesse comunitario
 - agenda 21 locale
 - finanziamenti specifici per programmi integrati nel rispetto delle indicazioni dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo
- risorse specifiche per i patti territoriali. Si tratta essenzialmente di risorse nazionali a sostegno della programmazione negoziata ovvero di risorse regionali, sempre a sostegno della programmazione negoziata e ad essa indirizzate a seguito dell'atto d'indirizzo CIPE del 4 aprile 2000.
- altra finanza. Si tratta essenzialmente di:
 - risorse regionali straordinarie
 - risorse provinciali ordinarie e/o straordinarie
 - finanziamenti comunali relativi agli interventi proposti dagli enti stessi per la quota di loro competenza;
 - altri finanziamenti disponibili presso soggetti pubblici o privati interessati all'attuazione del "Programma di Sviluppo Integrato"

Il Programma di Sviluppo Integrato verrà realizzato secondo le tappe scandite dai programmi strategici e dai quadri di sviluppo locale, come approvati dal Tavolo di concertazione. I programmi strategici ed i quadri di sviluppo locale potranno prevedere un ordine di priorità degli interventi, secondo le risorse reperite e tenendo conto della relativa procedibilità amministrativa e della cantierabilità. Le risorse disponibili verranno utilizzate secondo le modalità indicate nel Programma di Sviluppo Integrato, Parte Prima, capitolo "l'attuazione"

ART. 6 – DEFINIZIONE ED ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO INTEGRATO

Il Programma di sviluppo si articola in tre principali tipologie di interventi attuativi:

- a. Interventi prioritari. Si tratta degli interventi, materiali ed immateriali, giudicati di assoluta priorità per garantire l'ordinato sviluppo del territorio ed un più rapido raggiungimento degli standard necessari per la qualificazione dell'offerta turistica e, più in generale, delle attività economiche;
- b. Progetti strategici, ossia insiemi di interventi generali focalizzati su settori che, per la loro caratteristica, interessano il territorio nel suo complesso; i progetti strategici prevedono un arco di tempo lungo (almeno quinquennale) con una ricaduta generale sul sistema delle Colline Romane;
- c. Interventi ordinari di patto che, pur essendo funzionali alla complessiva valorizzazione dell'Area, sono di diretto e specifico interesse di singoli comuni o di gruppi di Comuni e/o hanno una ricaduta limitata al territorio degli stessi.

Gli interventi di cui ai punti b e c saranno evidenziati nei quadri di sviluppo locale.

Il Programma di Sviluppo Integrato, come aggiornato e modificato a seguito dell'approvazione dei programmi strategici e dei quadri di sviluppo, verrà realizzato secondo le tappe scandite dai medesimi atti programmatici, come approvati dal Tavolo di concertazione. I programmi strategici ed i quadri di sviluppo disciplineranno l'ordine di priorità degli interventi, eventuali ulteriori obblighi dei relativi soggetti, pubblici e privati, interessati, i tempi e le modalità specifiche di attuazione e realizzazione dei medesimi anche tenendo conto delle risorse reperite e della cantierabilità degli interventi.

ART. 7 – COLLEGIO DI VIGILANZA E ATTIVITA' DI CONTROLLO.

Il Collegio di Vigilanza, ai sensi dell'art. 34, comma 7°, del D.Lgs. n. 267/2000, si identifica con il Tavolo di Concertazione.

Il collegio di vigilanza, in particolare:

- 1) vigila sulla tempestiva e corretta attuazione della presente intesa;
- 2) individua gli ostacoli di fatto e di diritto che si frappongono all'attuazione suddetta, proponendo le soluzioni idonee alla loro rimozione;
- 3) provvede, ove necessario alla convocazione dei soggetti sottoscrittori e di altri soggetti eventualmente interessati, per l'acquisizione dei pareri in merito alla attuazione dell'Accordo;
- 4) dirime in via bonaria le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e all'attuazione del presente Accordo;
- 5) in caso di ritardo e di inadempimento agli obblighi previsti dal presente accordo assume i provvedimenti necessari ad ottenere il rispetto degli obblighi assunti esercitando anche, in caso di perdurante inottemperanza, poteri sostitutivi preordinati all'esecuzione degli obblighi inadempiti; in tale ultima eventualità il Collegio, accertata l'inerzia o il ritardo, diffida, a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o a mezzo di notificazione, i soggetti inadempienti ad adempiere entro un termine non superiore a 30 giorni; decorso inutilmente tale termine, il Collegio ove non ritenga di esercitare direttamente i poteri sostitutivi o ove non sussistano le condizioni per tale esercizio, può richiedere all'ente competente (la Regione, ai sensi dell'art.136 t.u.e.l.) la nomina di un *commissario ad acta* per il compimento degli atti o delle attività per le quali si è verificata l'inerzia o il ritardo, salva comunque la possibilità di ricorrere al giudice amministrativo per la dichiarazione dell'obbligo di provvedere e per la nomina, anche in tale sede, di un *commissario ad acta*;
- 6) esercita i poteri sostitutivi, entro i termini previsti dal punto precedente, anche sulla base di specifiche e motivate istanze del Soggetto Responsabile relative ad inadempienze o ritardi da parte degli Enti partecipanti;
- 7) propone l'adozione di provvedimenti di proroga al termine di durata dell'Accordo;
- 8) valuta le proposte di modifica del Programma e di variazione degli interventi previsti nello stesso, formulate in base a motivate e specifiche esigenze funzionali, e, qualora lo ritenga opportuno in relazione alla loro essenzialità, in quanto comportanti la modifica dei contenuti del presente Accordo, propone la riapertura dell'Accordo stesso;

Per lo svolgimento dei compiti sopraelencati, il Collegio può acquisire documenti ed informazioni ed effettuare sopralluoghi ed accertamenti presso i soggetti stipulanti l'accordo, può convocarne i rappresentanti può disporre ispezioni.

Ai fini del controllo sull'esecuzione del patto territoriale, il Collegio di Vigilanza si avvale della struttura del Soggetto Responsabile.

ART. 8- SANZIONI PER INADEMPIMENTO.

Il collegio di vigilanza, qualora accerti inadempienze a carico dei Soggetti firmatari dell'accordo provvede a:

- contestare l'inadempienza, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o a mezzo di notifica per Ufficiale Giudiziario, con formale diffida ad adempiere entro un congruo termine;
- disporre, decorso infruttuosamente il predetto termine, gli interventi necessari, anche di carattere sostitutivo e surrogatorio;
- in caso di ritardo e/o d'inadempimento, applica le sanzioni e le penali che saranno specificate nei successivi Tavoli della Concertazione.

ART. 9 - CONTROVERSIE.

Qualsiasi controversia che dovesse insorgere tra le parti firmatarie in ordine alla efficacia, validità, esecuzione ed interpretazione del presente accordo, che non venga definita bonariamente dal Collegio di Vigilanza ai sensi del precedente articolo 7, sarà devoluta ad un collegio arbitrale la cui nomina sarà regolata come segue:

a) controversie relative a due parti (formali e sostanziali): a ciascuna parte compeerà la nomina di un arbitro, mentre il terzo, con funzioni di Presidente, sarà nominato dai primi due arbitri;

b) controversie relative a più di due parti, ma con posizioni sostanziali riconducibili a due: si procederà sub a, competendo la nomina di un solo arbitro a due o più parti aventi identica posizione sostanziale;

c) controversie relative a più di due parti con posizioni sostanziali in numero maggiore di due: all'accordo unanime di tutte le parti in lite competerà la nomina degli arbitri e la designazione del presidente in numero corrispondente al numero delle parti in lite eventualmente maggiorato di un ulteriore arbitro ove necessario a raggiungere la disparità. Qualora entro i venti giorni successivi alla notifica dell'atto di accesso non si raggiungesse un accordo sulla nomina degli arbitri o del presidente, o detto accordo non riguardasse tutti gli arbitri, quelli mancanti saranno nominati, a suo insindacabile giudizio, su ricorso della parte più diligente, dal Presidente del Consiglio di Stato, tra i magistrati amministrativi e/o gli avvocati del libero foro esperti in materia.

In ogni caso qualora entro i venti giorni successivi alla notifica dell'atto di accesso una parte omettesse di nominare l'arbitro di propria spettanza, ovvero gli arbitri designati dalle parti non raggiungessero l'accordo sul nominativo dell'arbitro con funzioni di presidenza o sui nominativi degli arbitri di loro spettanza, quelli mancanti saranno nominati, su ricorso della parte più diligente, a suo insindacabile giudizio, dal Presidente del Consiglio di Stato tra i magistrati amministrativi e/o gli avvocati del libero foro esperti in materia.

Allo stesso Presidente compete la nomina nel caso di mancato accordo sulla scelta di un arbitro comune da parte di più soggetti e in ogni altra ipotesi di mancato accordo e/o designazione.

1 Per i termini delle nomine, per quanto non previsto, si applica l'art. 810 C.P.C., ferma restando la predetta competenza del Presidente del Consiglio di Stato.

2. Alla sostituzione degli arbitri che rinunzino all'incarico o siano altrimenti impediti provvederà la parte oppure l'organo che abbia provveduto alla nomina dell'arbitro da sostituire, applicandosi, in caso di inerzia o di mancato accordo, le regole sopra previste.

3. La parte che intende far ricorso al procedimento arbitrale, dovrà notificare alla controparte tale sua istanza a mezzo ufficiale giudiziario esponendo i fatti controversi, i quesiti che intende sottoporre al Collegio e il nominativo dell'arbitro di propria designazione (in quanto le compete alla stregua delle precedenti regole).

4. La parte convenuta, ricevuta la suddetta istanza, potrà nei successivi venti giorni formulare le proprie controdeduzioni e proporre i propri quesiti. In ogni caso sarà tenuta, entro il limite anzidetto, a notificare alla parte attrice il nominativo del proprio arbitro (in quanto le compete).

5. Gli arbitri si riuniranno in Roma, nella sede della Provincia, e definiranno la controversia secondo diritto disponendo anche per le spese e gli onorari.

Per tutto quanto non previsto si applica la disciplina del codice di procedura civile in tema di arbitrato rituale.

ART. 10 – APPROVAZIONE, PUBBLICAZIONE, EFFETTI, DECADENZA E DURATA.

Il presente Protocollo d'Intesa, sottoscritto dai legali rappresentanti delle Amministrazioni interessate, è approvato nelle forme di cui all'art. 34, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 e ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 203 e ss., l. 26.12.1996 n.662.

Le attività programmate sono vincolanti per il Soggetto Responsabile e gli Enti firmatari, che assumono l'impegno di realizzarle nei tempi indicati.

Il presente Accordo, con decorrenza dalla predetta pubblicazione sul B.U.R.L., avrà la durata di 10 anni.

Letto, firmato e sottoscritto

Roma, _____

Regione Lazio

Il Presidente Francesco Storace

Provincia di Roma

Il Presidente Silvano Moffa

CAMERA DI COMMERCIO DI
ROMA

Dr. Andrea Mondello

Comune di Albano Laziale

MARCO PATTEI

Comune di Ariccia

FORTINI CARLO

Comune di Artena

LATINI ERMINIO

Comune di Bellegra

Comune di Carpineto Romano

Comune di Castel Gandolfo

Comune di Capranica Prenestina

Comune di Castel S. Pietro Romano

Comune di Cave

Comune di Ciampino

Comune di Colferro

ADRIANO LATINI

Comune di Colonna

Comune di Frascati

Comune di Galliciano nel Lazio

Comune di Gavignano

CARLO TIBERI

Comune di Genazzano

Comune di Genzano di Roma

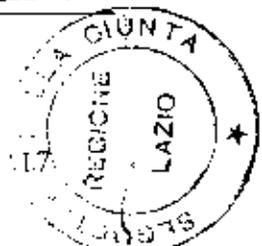
Comune di Gorga

CLOVARDI CARLO

Comune di Grottaferrata

Comune di Labico

ALFREDO GALLI



Comune di Lanuvio

~~HONCECUCOLOZAFABLO~~

[Handwritten signature]

Comune di Lariano

Comune di Marino

Comune di Monte Compatri

Comune di Monte Porzio Catone

Comune di Montelanico

D NORATI LAURA

Comune di Nemi

~~AL SEBASTIA BLONDI~~

Comune di Olevano Romano

Comune di Palestrina

D VACCETTI

Comune di Rocca di Cave

Comune di Rocca di Papa

Comune di Rocca Priora

FORIANO COLETTA
FILIPPO MARIANI

Comune di San Cesareo

Comune di S. Gregorio da Sassola

Comune di Segni

RENATO GACCIOTTI

Comune di Tivoli

Comune di Valmontone

ANGELO NIELE

Comune di Velletri

~~PAU YU CESAROTTI~~

Comune di Zagarolo

Unione Industriali di Roma

COSMO AULETA

CNA

Coldiretti

Confcooperative

GIUSEPPE SPAROLI

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

Lega Cooperative

Confcommercio

Confesercenti

Confesercenti

Federfazio

CGIL

CISL

UIL

Consorzio di Bonifica Pratica di Mare

ICE

S.A.L.

S.B.A.L.L.

ATCR

Banca di Credito Coop. Di Roma

Banca di Credito Coop. Di Palestrina

ASL RM H

ASL RM G

Agenzia Sviluppo Provincia

CISL

CISL Roma e Lazio

CERVINI STEFANO
CROCI CONCETTA
PEZZOTTI VITTORIO
SIMONETTA CORATO

MAURIZIO PECARELLI

MONTEBROSI FABIO

Manina Fattori

ROCCO GIANNI

SIMONETTA CORATO

CONTINENTE LORENZO

Stefano Cervini
Concetta Croci
Vittorio Pezzotti
Simionetta Corato

Maurizio Pecarelli

Fabio Montebrosi

Manina Fattori

Rocco Gianni

Simionetta Corato

Lorenzo Continente

AS